



# *La querce*

*La querce* via della Piazzola, 44 - 50133 Firenze - Spedizione in abbonamento gruppo IV  
n. 1 - 1991

## **QUERCESI, QUERCIOLI, QUERCINI...**

di P. Pasquale Lietti



*P. Pasquale Maria Lietti - Quest'anno P. Lietti festeggia il 50° di sacerdozio*

... e meno male che non è venuto fuori "Querciolini", dopo undici mesi di discussione a Montecitorio per la nuova denominazione della Cosa che presentava come simbolo, una quercia.

Tutto scongiurato dall'on. Querciòli e confermato proprio da un fiorentino, il capogruppo Elio Quercini. Questi (per non essere chiamato troppo in causa) ha proclamato: «*Gli aderenti al partito democratico della sinistra si chiameranno querciòli così come è nel vocabolario italiano: i piccoli della quercia si chiamano querciòli*». Tutto per evitare il termine «demosinistri», ex comunisti pentiti o, peggio, l'assonanza dell'AIDS con PDS.

Piuttosto, si parla di quercia, che fortunatamente sembra un garofano (la nostra è della specie delle piramidali cuspidate) per quella corsa ormai instaurata verso la botanica (frutta e verdura) che ha riesumato la rosa radicale, l'edera repubblicana, la margherita dei verdi, l'albero lobato dei pensionati ed appunto, il garofano. Mancava proprio la quercia quasi non bastasse la sua immagine in ben 50.000 prodotti. Qualcuno dice a proposito: «*Beh, lo spazio sui giornali e le televisioni non le mancherà: il*



*simbolo di un partito è come quello di un prodotto commerciale... che va pur sempre venduto*».

A parte tante altre considerazioni, ma l'ampiezza dell'albero, l'età della quercia e le radici contrastano non poco con gli annunciati propositi di rinnovamento. Se si fosse trattato di un albero giovane (come quello del 1794, inventato il 4 Piovoso, dopo la rivoluzione francese) si poteva pensare anche ad una forza in crescita, con un futuro tutto da conquistare,

ma qui si parla di «*una grande e solida quercia*», dice il segretario del partito. Come dire: «*Ingentes tendat ramos*» come diciamo noi. Ed i socialisti del 1912 non avevano interpretato in una loro tessera anche «*Et tempora cingat*» con fronde di quercia?

Per non svegliare Esiodo che la dedica a Giove, capita anche oggi di vederla accompagnare le statue di S. Antonio di Padova e di S. Luigi dei Francesi. Ed ancora più vicini a noi non ci si è messo anche il Vaticano che ha preso la quercia (con tanto di immancabile croce in mezzo) come simbolo delle nuove finanze dello Stato in occasione della richiesta di offerte deducibili dalle tasse? La Chiesa però simboleggiata in un albero, può far pensare a radici che si affondano in un'epoca che con il comunismo d'ora ha poco a che vedere: è quella che Abramo aveva trovato al centro del territorio dove lo aveva indirizzato Dio e per Lui vi aveva subito costruito accanto un altare... quello per Isacco, dove i querciòli non sarebbero comunque bruciati perché simbolo di immortalità ed incorruttibilità.

Chissà se la nostra querce sarebbe stata incorruttibile, se eventi ed agenti





esterni non l'avessero fatta morire? Dico della prima querce piantata nel giardino dal primo Rettore il p. Cacciari nel 1868 e che fu letteralmente soffocata da un'edera che un padre le aveva piantato alla base: era un tralcio raccolto a Parigi sulla tomba del nostro p. Schuvaloff un russo convertito.

La seconda querce è stata piantata dal p. Tirelli con una ghianda della precedente e crebbe fino alle ore 5 del 9 agosto 1944 quando fu colpita a morte da un bombardamento.

I superstiti di Camaldoli hanno trovato quei due tronconi che sembravano braccia elevate al cielo.

Finché nell'anno centenario del Collegio, è stato piantato un vero quercidlo ed è la querce d'ora... sempre piramidale.

Non è ancora quella dei demosinistri che, per la verità non ha riscosso molti assenti.

Una donna del mio personale vi ha visto il «mocio Vileda», una ragazzina, il marchio «Timberland» e magari i bambini avrebbero preferito l'albero di Natale con sotto tutt'altri arnesi di regalo.

Gli extracomunitari avrebbero voluto che fosse preso in considerazione un baobab, i cineasti un agrifoglio perché così significa Hollywood. Per noi genovesi, gli unici alberi che contano sono quelli della barca a vela. Gli abitanti di Bolgheri avrebbero auspicato un riconoscimento ai loro cipressi ed i nostri vecchi avrebbero nostalgicamente preferito l'albero genealogico, ma forse andava bene un salice piangente, viste come sono andate le cose.

No, si è voluta una quercia e quercia sia, ma non querce, anzi un bonsai di quercia.

Ho scherzato, anche contro le norme della carità cristiana, la tolleranza

e la nuova libertà di coscienza, ma mi terrorizzava la possibile confusione e l'accostamento alla nostra querce e conseguenti aggettivi di querciolini.

Allora: grazie a Cossiga che, in un particolare della sua visita di Stato a Londra, ha voluto piantare una vera querce.

Grazie ai miei compaesani che sulle ceneri della famosa Zona A, la più colpita dalla diossina dell'Icmesa di 14 anni fa, hanno piantato un bosco di querce a Seveso: 7.000, per la buona pace di tutti.





PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA



P.C.I.